

RELAZIONE PARROCCHIE CAVERNAGO E MALPAGA

In questi anni il nostro paese ha vissuto cambiamenti non indifferenti, soprattutto è cresciuto dal punto di vista numerico. Tante persone provenienti dai paesi vicini o da altri contesti si sono stabilite nella zona nuova di Cavernago rendendo di fatto periferiche e marginali le due zone originarie di Cavernago e Malpaga legate alle due Chiese storiche di San Marco Evangelista a Cavernago e di San Giovanni Battista a Malpaga.

Dal punto di vista pastorale prima della costruzione del Nuovo Centro Pastorale persisteva la divisione tra le due Parrocchie, nonostante ci fosse già un unico parroco. Le due realtà procedevano su due linee parallele che si incontravano poco e che per lo più si ignoravano.

La costruzione del Nuovo Centro Pastorale e la centralizzazione delle S. Messe e delle varie attività pastorali ha dato impulso ad una maggiore unità tra i parrocchiani che sta compiendo passi decisi, ma che non si è del tutto realizzata.

Il nuovo Oratorio, è diventato un punto di riferimento e di incontro, in settimana, delle tante famiglie giovani con bambini, che, dopo l'orario di chiusura della Scuola dell'Infanzia, puntualmente vanno in Oratorio per fare merenda o semplicemente per stare insieme. Trovano un luogo sicuro e accogliente dove i piccoli possono giocare mentre i genitori e i nonni scambiano due chiacchiere.

Diversamente la domenica non è un luogo così frequentato, questo perché oggi è completamente cambiato il modo di vivere la domenica. Si riscontra comunque una buona presenza quando si organizzano delle iniziative (pranzo delle famiglie, castagnata, ...) e quando c'è la catechesi pomeridiana che coinvolge anche i genitori.

La nostra Parrocchia, infatti, ha scelto di vivere la catechesi puntando su un maggior coinvolgimento delle famiglie, offrendo ai genitori dei momenti di riflessione e formazione in parallelo all'incontro di classe dei ragazzi. Il tentativo è proprio quello di offrire un percorso di catechesi che non sia solo legato al percorso dei ragazzi, legato esclusivamente ai Sacramenti, ma riguardi l'intera famiglia e che possa accompagnarla ad un cammino di fede insieme più consapevole. Da questa esperienza, un seme è sicuramente germogliato, alcuni genitori si sono presi a cuore la catechesi dei propri figli affiancandoli proprio nel loro percorso di fede e diventando poi di fatto catechisti dei loro figli.

Riguardo agli adolescenti e ai giovani purtroppo l'Oratorio non è visto come punto di incontro e come luogo dove stare insieme ai loro amici, gli adolescenti lo frequentano solo nei momenti di formazione pensati appositamente per loro e durante il CRE, manca invece tutta la parte dei giovani dai 19 anni in su. Un segnale però positivo in quest'ultimo anno è l'ingresso di 6 giovani nel gruppo dei volontari dell'Oratorio, si sono messi al servizio dedicando il loro tempo la domenica per l'apertura del bar dell'Oratorio, un segno davvero bello e importante per la nostra Comunità.

La presenza alla S. Messa è diminuita. Manca tutta la parte giovane e anche le famiglie con i ragazzi non ci sono se non c'è la catechesi e soprattutto nel periodo estivo.

Sul nostro territorio c'è una buona presenza di volontariato, sia parrocchiale che civile, sia individuale che a livello di associazioni. C'è molta generosità nei volontari, c'è un forte desiderio di far crescere la comunità e andare incontro alle situazioni di bisogno. L'amministrazione comunale è attenta e lavora ogni giorno per costruire una società civile che si riconosca tale e che possa apprezzare le tante risorse del territorio e gli apporti delle persone e delle varie associazioni. Anche in questo campo la fascia dei più giovani e minoritaria, per certi aspetti le famiglie più giovani sono ancora legate ai loro paesi d'origine e alle tradizioni della loro comunità di provenienza. In più, il nostro è un paese tutto sommato nuovo e non ha molte tradizioni sue proprie.

Si fa più fatica a dare tempo alla formazione, soprattutto per quanto riguarda la fede. Siamo fondamentalmente legati al cammino domenicale e ai momenti particolari dell'anno liturgico o dei tempi forti, riconosciamo meno la necessità di un cammino che si dispieghi nel tempo e che contempi altre forme di preghiera o di riflessione.